

Summary ANGELINI

Paolo VI è stato spesso definito come il primo papa moderno. Tratto qualificante del moderno, l'epopea del soggetto, è il primato della coscienza. Il termine coscienza conosce per altro in epoca moderna uno slittamento semantico, dal senso morale a quello psicologico. Esso rende equivoco il suo primato, che minaccia di diventare il sigillo della transizione dalla necessaria svolta antropocentrica ad una impossibile svolta antropolatrica. Cancellata l'originaria referenza a Dio, o al sacro, la coscienza semplicemente si dissolve. Il primato della coscienza si accompagna in Paolo VI all'insistenza sul suo tratto "estatico"; essa è da sempre rivolto all'altro (il dialogo) e soprattutto a Dio. La coscienza sussiste alla fine soltanto nella forma della fede; di una fede che sussiste da sempre e cerca il proprio oggetto. Il rispetto della coscienza non comporta in tal senso la cauta estraneità nei confronti dell'altro, al contrario la ricerca di una prossimità pratica con lui, che determini il senso dell'originaria prossimità emotiva. La forma drammatica della coscienza distingue la sua concezione del primato della coscienza da quella propria del liberalismo laico moderno; non sancisce l'estraneità reciproca delle coscienze, ma la loro "condanna" a cercarsi.

Paul VI was often referred to as the first modern pope. A qualifying trait of the modern, the subject's epic, is the primacy of conscience. The term conscience, moreover, knows in the modern era a semantic shift, from the moral to the psychological sense. It makes its primacy ambiguous, which threatens to become the seal of the transition from the necessary anthropocentric turning to an impossible anthropolatric turn. Once the original reference to God or to the sacred has been erased, the conscience simply dissolves. The primacy of conscience is accompanied in Paul VI's insistence on his "ecstatic" trait; it has always been addressed to the other (the dialogue) and above all to God. The conscience exists in the end only in the form of faith; of a faith that has always existed and seeks its own object. The respect for the conscience does not imply in this sense the cautious extraneousness towards the other, on the contrary the search for a practical proximity with him, which determines the sense of the original emotional proximity. The dramatic form of the conscience distinguishes its conception of the primacy of conscience from that of modern secular liberalism; it does not sanction the mutual strangeness of the consciences, but their "condemnation" to seek themselves.